

Terza domenica di Quaresima

Si inizia il momento di preghiera con il canto Il disegno o direttamente col segno della croce

Nel mare del silenzio una voce s'alzò. Da una notte senza confini una luce brillò dove non c'era niente quel giorno.

Avevi scritto già il mio nome lassù, nel cielo.

Avevi scritto già la mia vita insieme a Te: avevi scritto già di me.

Guida: Nel nome del Padre, e del Figlio, e dello Spirito Santo.

Tutti: Amen

Atto penitenziale con l'aspersione nell'acqua lustrale

Guida: Iniziamo questo momento di preghiera chiedendo al Signore perdono dei nostri peccati.

Si porta una piccola ciotola con dell'acqua. Dopo un breve momento di silenzio si fanno le invocazioni penitenziali:

Letture: Signore Gesù, la nostra fede è debole: abbi pietà di noi.

Tutti: Signore, pietà!

Letture: Cristo Gesù, la nostra speranza è fragile: abbi pietà di noi.

Tutti: Cristo, pietà!

Letture: Signore Gesù, il nostro amore è limitato: abbi pietà di noi.

Tutti: Signore, pietà!

Ora si invoca la benedizione dell'acqua

Guida: Signore, nostro Dio, tu hai dissetato il tuo popolo che camminava nel deserto e hai condotto la Samaritana fino al tuo Figlio, sorgente di acqua viva. Benedici quest'acqua e rinnova nei nostri cuori di battezzati la sorgente della tua grazia. Donaci di progredire nel percorso di salvezza seguendo Gesù, il tuo Figlio e nostro Signore, per i secoli dei secoli.

Tutti: Amen.

Ciascuno immerge la mano nell'acqua benedetta e si fa il segno della croce.

Si può introdurre la proclamazione del Vangelo con il canto Il Signore è la luce

Il Signore è la luce che vince la notte!

Gloria, gloria, cantiamo al Signore! (2 v.)

Il Signore è la vita che vince la morte!

Letture: Dal Vangelo secondo Giovanni

In quel tempo, Gesù giunse a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. Giunse

una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: “Dammi da bere!”, tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest’acqua viva? Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest’acqua avrà di nuovo sete; ma chi berrà dell’acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l’acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d’acqua che zampilla per la vita eterna». «Signore – gli dice la donna –, dammi quest’acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». Le dice: «Va’ a chiamare tuo marito e ritorna qui». Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l’ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. Ma viene l’ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità». Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa». Le dice Gesù: «Sono io, che parlo con te». In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliavano che parlasse con una donna. Nessuno tuttavia disse: «Che cosa cerchi?», o: «Di che cosa parli con lei?». La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: «Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?». Uscirono dalla città e andavano da lui. Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». Ma egli rispose loro: «Io ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». E i discepoli si domandavano l’un l’altro: «Qualcuno gli ha forse portato da mangiare?». Gesù disse loro: «Il mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. Voi non dite forse: ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: alzate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. Chi miete riceve il salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché chi semina gioisca insieme a chi miete. In questo infatti si dimostra vero il proverbio: uno semina e l’altro miete. Io vi ho mandati a mietere ciò per cui non avete faticato; altri hanno faticato e voi siete subentrati nella loro fatica». Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregavano di rimanere da loro ed egli rimase là due giorni. Molti di più credettero per la sua parola e alla donna dicevano: «Non è più per i tuoi discorsi che

noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

Parola del Signore

Tutti: Loda a te, o Cristo.

Lasciamoci guidare nella riflessione dalle parole di p. Ermes Ronchi

Il Signore mette in tutti una sorgente di bene

Gesù e una donna straniera, occhi negli occhi. Non una cattedra, non un pulpito, ma il muretto di un pozzo, per uno sguardo ad altezza di cuore. Con le donne Gesù va diritto all'essenziale: «Vai a chiamare colui che ami». Conosce il loro linguaggio, quello dei sentimenti, della generosità, del desiderio, della ricerca di ragioni forti per vivere. Hai avuto cinque mariti. Gesù non istruisce processi, non giudica e non assolve, va al centro. Non cerca nella donna indizi di colpa, cerca indizi di bene; e li mette in luce: hai detto bene, questo è vero. Chissà, forse quella donna ha molto sofferto, forse abbandonata, umiliata cinque volte con l'atto del ripudio. Forse ha il cuore ferito. Forse indurito, forse malato. Ma lo sguardo di Gesù si posa non sugli errori della donna, ma sulla sete d'amare e di essere amata. Non le chiede di mettersi in regola prima di affidarle l'acqua viva; non pretende di decidere per lei, al posto suo, il suo futuro. È il Messia di suprema delicatezza, di suprema umanità, il volto bellissimo di Dio. Lui è maestro di nascite, spinge a ripartire! Non rimprovera, offre: se tu sapessi il dono di Dio. Fa intravedere e gustare un di più di bellezza, un di più di bontà, di vita, di primavera, di tenerezza: Ti darò un'acqua che diventa sorgente! Gesù: lo ascolti e nascono fontane. In te. Per gli altri. Come un'acqua che eccede la sete, che supera il tuo bisogno, che scorre verso altri. E se la nostra anfora, incrinata o spezzata, non sarà più in grado di contenere l'acqua, quei cocci che a noi paiono inutili, invece che buttarli via, Dio li dispone in modo diverso, crea un canale, attraverso il quale l'acqua sia libera di scorrere verso altre bocche, altre seti. «Dio può riprendere le minime cose di questo mondo senza romperle, meglio ancora, può riprendere ciò che è rotto e farne un canale» (Fabrice Hadjaji), attraverso cui l'acqua arrivi e scorra, il vino scenda e raggiunga i commensali, seduti alla tavola della mia vita. Ed è così che attorno alla samaritana nasce la prima comunità di discepoli stranieri. «Venite, c'è al pozzo uno che ti dice tutto quello che c'è nel cuore, che fa nascere sorgenti». Che conosce il tutto dell'uomo e mette in ognuno una sorgente di bene, fontane di futuro. Senza rimorsi e rimpianti. Dove bagnarsi di luce. In questi nostri giorni "senza" (senza celebrazioni, senza liturgie, senza incontri) sentiamo attuale la domanda della Samaritana: Dove andremo per adorare Dio? Sul monte o nel tempio? La risposta è diritta come un raggio di luce: non su un monte, non in un tempio, ma dentro. In spirito e verità. Sono io il Monte, io il Tempio, dove vive Dio (M. Marcolini).

Dopo un momento di silenzio si prosegue con le intenzioni di preghiera.

Guida: Anche noi, come la Samaritana, siamo attesi da Gesù presso il pozzo di Sicar; a lui chiediamo che l'incontrarlo sia un nuovo inizio per le nostre vite. Preghiamo insieme e diciamo: **Aiutaci, Signore, a vivere in te!**

Letto: Dona alla Chiesa, tuo popolo, la grazia dello Spirito perché ascolti con fiducia le parole del Cristo e diventi testimone delle meraviglie del tuo amore; noi ti preghiamo.

Letto: Dona lo Spirito anche a chi non ti conosce e forse non ti cerca, ma avverte la sete di te che vuoi coinvolgere soprattutto chi si considera escluso dalla grazia; noi ti preghiamo.

Letto: Dona lo Spirito a chi è responsabile delle sorti delle persone e dei popoli, perché, soprattutto in situazioni difficili, agisca per il bene comune; noi ti preghiamo

Letto: Dona il tuo Spirito a noi, chiamati a vivere in questa Quaresima ancora più faticosa, un ascolto che dia speranza e forza per cercare insieme la soluzione alla sofferenza di tutti; noi ti preghiamo.

Se qualcuno lo desidera si possono aggiungere delle intenzioni personali.

Guida: Ora, facendoci voce della preghiera di tutta la Chiesa, ci affidiamo alla volontà del padre, perché risplenda sulla nostra vita la luce del suo amore.

Padre nostro, che sei nei cieli ...

Guida: Concludiamo la nostra preghiera affidando questo momento di difficoltà all'intercessione della Vergine Maria. Lo facciamo con le parole di un'antifona mariana molto antica:

Tutti: Sotto la tua protezione cerchiamo rifugio,
Santa Madre di Dio:
non disprezzare le suppliche di noi che siamo nella prova,
e liberaci da ogni pericolo,
o Vergine gloriosa e benedetta.

Facendo il segno della croce si conclude il momento di preghiera.

Guida: Il Signore ci benedica e ci protegga; faccia risplendere il suo volto su di noi e ci benedica; rivolga su di noi il suo sguardo e ci doni pace.

Tutti: Amen.

Si può concludere con il canto Se mi accogli

Tra le mani non ho niente, spero che mi accoglierai:
chiedo solo di restare accanto a Te.
Sono ricco solamente dell'Amore che mi dai:
è per quelli che non l'hanno avuto mai.

**Se m'accogli, mio Signore, altro non ti chiederò
e per sempre la tua strada, la mia strada resterà.
Nella gioia, nel dolore, fino a quando tu vorrai,
con la mano nella tua camminerò!**